

IL SILENZIO DEL VERDE VIOLENTATO

di *Fiorenzo Pandini*

dottore agronomo libero professionista - Brescia



Fig. 1 - Tigli capitozzati al Santuario di Caravaggio.

È ormai un fenomeno frequente, nelle nostre città, rinvenire nei giardini o lungo i viali qualche vecchio albero devastato da tagli dissennati eseguiti da veri incompetenti in materia. Il paradosso sta nel fatto che molte volte questi danni vengono addirittura pagati come “servizi di manutenzione al verde”.

Un albero sano, posizionato correttamente e non danneggiato da scavi o rotture della chioma, non richiede nessuna potatura importante eccezion fatta per la rimonda delle branche secche (morte) o male inserite (difettate).

Solo nei casi dei filari stradali danneggiati dagli scavi al piede è giustificabile la capitozzatura di alleggerimento anche se, nella realtà, l'intervento lascia nel paesaggio urbano delle reliquie inguardabili.

Pini, cedri e abeti non possiedono addirittura gemme secondarie sottocorticali capaci di riemettere vegetazione dai capitozzi e quindi, ogni taglio forte, porta a morte la branca accorciata. Come spiegare allora certe potature tragiche che vediamo sugli alberi dei nostri giardini cittadini (**Fig. 1**)?

Questi lavori, possiamo chiederli, vanno pagati come “servizi di manutenzione al verde” o vanno invece

sanzionati come “danni al verde”?

I casi di “danno biologico da errata potatura” sono ormai frequenti nelle nostre città e nemmeno gli uffici tecnici dei Comuni riescono ad evitarli. Sono provocati da imprese del verde incompetenti che possono però essere sanzionate nel momento in cui si predisponga una perizia tecnica di danno biologico al verde.

La metodica agronomica, messa a punto dai proff. Pirani e Fabbri dell'Università di Milano, è addirittura ormai accettata da tutti i Tribunali italiani e ultimamente ha creato scompiglio tra i giardinieri incapaci.

Il dottore agronomo incaricato della “diagnosi” non fa altro che applicare una semplice rilevazione parametrica dell'albero i cui dati, una volta elaborati, monetizzano la sanzione a carico di chi ha eseguito le potature scorrette. La perizia di danno biologico diventa allora uno strumento di risarcimento per la parte lesa ma anche un ottimo deterrente contro tutte le imprese poco qualificate del settore.

“...Chi sbaglia paga...” dice il proverbio: e questo deve valere anche nell'arboricoltura urbana!